



Paolo De Castro

CHAIRMAN

COMMITTEE ON AGRICULTURE AND RURAL DEVELOPEMENT

Healthy Food, Healthy Planet
Brussels, 12 October 2010
EUROPEAN PARLIAMENT
INTEVENTO PAOLO DE CASTRO

Buongiorno e benvenuti a tutti,

saluto e ringrazio tutti i presenti e i relatori che animeranno questa interessantissima giornata di dibattito e riflessione che vede come protagonista il rapporto tra cibo e sostenibilità.

Le nuove chiavi di lettura che animano oggi la riflessione sui processi di crescita, pongono la nostra società di fronte alla necessità di affrontare nuove responsabilità e sfide globali di enorme portata. I modelli di sviluppo della società moderna sono stati messi in forte discussione dalle tendenze che hanno segnato lo scenario economico mondiale negli ultimi anni. L'intensità della crescita economica ha prodotto un progressivo depauperamento delle risorse naturali e lo squilibrio tra il loro sfruttamento e la loro capacità di rigenerazione ha assunto un rilievo sempre più importante nell'agenda politica internazionale.

Cibo, acqua ed energia rischiano di diventare risorse sempre più scarse, man mano che la pressione dei consumi cresce insieme alla popolazione e alla ricchezza generata sul pianeta.

Si è aperta così una nuova fase di trasformazione rispetto alle quali le ambizioni dell'Europa si misurano con gli obiettivi della crescita intelligente, della crescita sostenibile e della crescita inclusiva, come sottolineato dalla Strategia 2020. Tre ambiti di azione riconducibili al più generale obiettivo di interpretare in chiave moderna l'obiettivo della crescita sostenibile e di sostenerlo valorizzando i punti cardine del modello sociale europeo.

Una crescita intelligente deve saper promuovere la conoscenza e l'innovazione come motori dello sviluppo. Una sfida, rispetto alla quale, gli investimenti nella ricerca, nella diffusione della conoscenza, nella condivisione delle innovazioni organizzative e di processo, devono portare un contributo importante. In quest'ottica, il Programma della Commissione "Unione dell'innovazione" rappresenta un'importante novità. La Comunicazione presentata al Parlamento e al Consiglio la scorsa settimana è una delle iniziative faro della strategia Europa 2020 ed è finalizzata a stimolare l'innovazione in Europa, accelerando lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e con essi a favorire crescita e occupazione. Un'iniziativa attraverso cui l'Europa punta ad irrobustire le azioni di ricerca e a favorirne il consolidamento dei meccanismi di coordinamento.

Un'opportunità da cogliere per il sistema agroalimentare europeo per il quale, nel prossimo futuro, l'accesso diffuso all'innovazione e alla conoscenza saranno condizioni imprescindibili per competere nel mercato globale. Un obiettivo da perseguire con grande determinazione, poiché si tratta di ambiti realizzabili solo in presenza di una adeguata forza strutturale e organizzativa. Ed in questa prospettiva, il ruolo dell'intervento pubblico diventerà sempre più fondamentale per rendere praticabili i costi dell'accesso all'innovazione per gli agricoltori europei, sia attraverso interventi diretti, che favorendo azioni di sistema.

Crescita sostenibile significa costruire un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, sostenibile e competitiva. Il tema della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari, alimentato in questi anni da una crescita esponenziale dei consumi, in particolare in alcune aree del mondo, rischia di farci entrare in uno scenario in cui il cibo è destinato a diventare una risorsa scarsa e costosa. Secondo le stime delle Nazioni Unite la popolazione mondiale è destinata a superare quota 9 miliardi entro il 2050. A tale crescita della popolazione corrisponderà una crescita della domanda alimentare, tale da richiedere una produzione di beni alimentari di circa il 70%. Un aumento che dovrà avvenire in un contesto di risorse scarse come acqua, terre coltivabili, energia. Il tutto con un condizionamento inedito: quello del cambiamento climatico.

Una condizione difficile, i cui effetti si sono già tradotti in segnali inequivocabili. Accaparramento di derrate agricole da parte di grandi trader internazionali legati alle grandi economie o, ancora, appropriazione di terreni agricoli situati nella parte povera del mondo, rappresentano alcune delle conseguenze derivanti dalla presa di coscienza su queste “ipoteche” esistenti sulla strada per lo sviluppo. Tanto per dare un'idea dell'entità di questi fenomeni, si pensi che la Banca Mondiale stima in circa 50 milioni di ettari le terre coinvolte dal cosiddetto fenomeno del land grabbing. Inoltre, non solo la quantità, ma anche la composizione dei consumi sarà destinata a cambiare radicalmente. La maggiore capacità di spesa che coinvolgerà nuove quote della popolazione mondiale, produrrà un effetto “sostituzione” nel paniere dei consumi, incrementando la richiesta di beni di maggior valore.

Altro tema è quello dell'intensità della pressione esercitata sulle risorse naturali che, così come sperimentata in questi ultimi anni, ha accelerato il manifestarsi di emergenze che coinvolgono l'intero pianeta. Uno tra i più vitali fattori naturali sottoposto a forte deterioramento è l'acqua. Nel corso degli anni, le possibilità di accesso a questa risorsa sono state supportate da sforzi tecnologici e infrastrutturali straordinari che hanno portato, solo negli ultimi cinquant'anni, ad aumentare la capacità di stoccaggio dai sistemi fluviali di circa il 700%. Questo ha permesso l'espansione delle attività economiche, prime fra tutte l'agricoltura. Ancora più velocemente è però aumentata la domanda di acqua, mettendo a repentaglio la disponibilità di una risorsa già comunque scarsa in molte aree del pianeta. Dal 1990 il consumo idrico globale è quasi decuplicato con una intensità quasi doppia rispetto a quella della crescita della popolazione. Incrementare la produttività con minori risorse e inquinando meno: questa è la sfida che anche l'agricoltura europea avrà di fronte nei prossimi anni!

Perseguire una crescita inclusiva vuol dire, infine, investire nei territori, rafforzare la partecipazione delle persone mediante livelli d'occupazione elevati, combattere la povertà e modernizzare i mercati del lavoro. Ambiti, anche questi, su cui l'agricoltura svolge un ruolo da protagonista essendo un settore centrale dell'economia dei territori dell'Unione Europea che fornisce un importante contributo in termini di PIL e di posti di lavoro diretti e indiretti grazie all'effetto moltiplicatore sul mercato dell'industria alimentare. Le circa 14 milioni d'aziende agricole presenti nell'Unione Europea, gestiscono il 45% della superficie complessiva, con quasi 30 milioni di persone che lavorano su di essa. Continuare a garantire la preziosa funzione di “land management” svolta dagli agricoltori ed ampliarne il valore rappresenta un contributo di vitale importanza per il futuro dei territori europei. Una priorità fondamentale soprattutto per le aree geografiche più marginali, la cui continuità nel tempo può essere assicurata solo dalla presenza umana e da una attività agricola capace di offrire allo stesso tempo sostegno economico e servizi ambientali e, dove, la Politica agricola comune deve continuare ad essere un argine rispetto ai fenomeni di spopolamento e depauperamento ambientale.

Siamo ormai entrati nel vivo del processo che ci porterà a ridefinire i contenuti della politica agricola comune dopo il 2013. Un'occasione importante, per dimostrare che l'agricoltura può offrire un valido contributo alla realizzazione delle priorità della strategia UE 2020. Ciò che occorre è la costruzione di un coordinamento delle politiche dell'agroalimentare che

possa dirsi davvero globale, che definisca uno spettro di azioni concordate per la prevenzione e la gestione delle situazioni critiche per i mercati agricoli. Di qui, la necessità di lavorare affinché la prossima riforma della PAC dimostri di avere le giuste risposte alle sfide del XXI secolo.

Grazie e buon lavoro